



La famiglia dei Magnifici Patrizi Genovesi Lazagna - Lasagna

Nelle parti quarta e quinta di questa mia memoria, descrivo le storie delle Magnifiche **Famiglie Patrizie** dei **Lazagna-Lasagna** e dei **Canevari**. In esse faccio quindi riferimento alla storia della Nobiltà della Repubblica Genovese, ai libri sui quali si annotarono i nomi dei suoi membri ed a come essa si sia integrata dell'ordinamento del Diritto Nobiliare del Regno d'Italia. Ritengo che coloro i quali vogliano meglio comprendere i fatti narrati in queste due parti debbano prima leggere l'Allegato III, che contiene le informazioni e le nozioni di base su questi argomenti



4. La Famiglia dei Magnifici Patrizi Genovesi Lazagna - Lasagna

4.1 Gli antenati di Felicina Lazagna

Desidero onorare la memoria mia nonna, Felicina-Felicita, nata nella Famiglia dei Patrizi Genovesi Lazagna, inserendo in questo primo capitolo della presente quarta parte, un **cenno storico** sulla sua Nobile Casata di provenienza. Però, prima di proporlo, devo anteporre una breve premessa relativa alle fonti a cui sono ricorso ed agli strumenti e modalità pratiche che in esso ho utilizzato. Ciò per agevolarne la comprensione ed aiutare coloro i quali desiderino effettuare delle verifiche o degli approfondimenti. Le fonti di cui mi sono avvalso sono costituite dai seguenti documenti ora presenti nel nostro Archivio Familiare:

- L'albero genealogico dei Discendenti di Demetrio Canevari, "redatto a seguito della sentenza resa dall'Illustrissimo Tribunale di Prima Cognizione in Genova sedente il 22 giugno 1852", e miniato nel 1956 dal pittore Vittorio Fiorenza Calatè.
- Il Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, VII edizione relativa agli anni 1926-1932, edita dal Collegio Araldico - Istituto Araldico Romano.

Ho inoltre attinto informazioni dai due ulteriori libri, scritti dallo studioso di Araldica Angelo M. G. Scorza che, in tempi passati, si è diffusamente occupato della storia della Nobiltà di Genova:

- Libro d'Oro della Nobiltà di Genova, stampato in Genova nel 1920

- Le Famiglie Nobili Genovesi, stampato in Genova nel giugno del 1924.

In più ho anche utilizzato molte informazioni sia sulla storia dei Patrizi Genovesi che sulle loro ascrizioni sui "Liber Nobilitatis", dalle due successive opere storiche, qui di seguito elencate:

- Il "Liber Nobilitatis Genuensis" e il Governo della Repubblica di Genova fino al 1797, del Conte Guelfo Guelfi Camajani; edito dalla Società Italiana di Studi Araldici e Genealogici ; Firenze 1965
- I "Politici" del medioevo Genovese - il Liber Civitatis del 1528, del Conte Cesare Cattaneo Mallone di Novi; Editore Copy-Lito s.n.c.; Genova 1987.

Ho infine ricavato alcuni aggiornamenti ed ottenuto conferme di dati da questi due più recenti libri del Marchese Francesco Bernardo Sopranis:

- I Magnifici Patrizi Genovesi, le ascrizioni tardo-settecentesche, stampato in Genova nel 1997.
- La Nobiltà di Liguria, i Riconoscimenti Ufficiali, stampato in Genova nel 2008.

Dal secondo testo sopra citato di Angelo M. G. Scorza ho tratto lo stemma della Nobile Famiglia dei Lazagna o Lasagna di **figura 4.1-1**. Il secondo loro stemma, rappresentato nella **figura 4.1-2**, mi è stato dato da Pietro Lazagna, durante un nostro incontro alla Fondazione Demetrio Canevari, il 29 aprile 2009. Lo stemma appare su un manoscritto cartaceo del XVII secolo redatto da Giovanni Andrea Musso, intitolato: "La Università delle Insegne Ligustiche", conservato in Genova presso la Biblioteca Civica Berio. Questo documento è uno degli stemmari più famosi relativo alle Nobili Famiglie Liguri. Lo stesso **Pietro Lazagna mi ha confermato che nella loro Famiglia si utilizza indifferentemente il cognome Lazagna o Lasagna**. Egli attribuisce ciò al fatto che nel dialetto genovese la pronuncia della lettera "z" è indistinguibile da quella della lettera "s". Quindi nelle registrazioni anagrafiche antiche e recenti si è fatta una certa "confusione" che ha portato all'uso indifferente dell'una o dell'altra grafia. La **figura 4.1-3** inquadra invece lo stemma dei Lazagna nell'ambito dell'Albergo dei Cattaneo, sulla Tavola XII dell'altrettanto celebre stemmario del 1636 di Agostino Fransone, intitolato "Nobiltà di Genova", conservato presso la Biblioteca Berio (F.Ant.Gen.D.34 e m.r.Rari.C.33).

Quanto agli strumenti e modalità pratiche che ho utilizzato per scrivere il cenno storico-biografico della Famiglia Lazagna-Lasagna che segue, preciso che mi sono prioritariamente riferito all'albero genealogico dattiloscritto che Mario Antonio Luigi (1883-1993) e Umberto Leone Luigi (1886-1977) presentarono nel 1930 alla Regia Consulta Araldica del Regno d'Italia per il riconoscimento della loro Nobiltà in qualità di Patrizi Genovesi, di cui posseggo una fotocopia.

Questo documento, redatto da membri della Famiglia Lasagna sulla base di carteggi avuti e poi verificato dell'autorevole Ente Araldico Sabauda, ha costituito la banca dei dati di partenza a cui ho successivamente sovrapposto le informazioni ricavate dalla

mia personale ricerca sui libri sopra citati e sulla rete internet. Alla fine di questo processo sono riuscito ad effettuare alcune correzioni e ad aggiungere altri dati all'albero genealogico originale, che mi hanno permesso di generare quello contenuto nella **figura 4.1-4**.

Ho quindi inserito gli aggiornamenti relativi ai discendenti più recenti, che appaiono sulla sua **tavola 6**. Devo però evidenziare e puntualizzare, per i lettori meno esperti, che su tale albero genealogico non appaiono alcuni Lazagna menzionati sia nel cenno storico del presente capitolo che su altri documenti contenuti in questa quarta parte, come per esempio sull'elenco delle ascrizioni al "Liber Nobilitatis", della **tavola 4.3-1**. Ciò è ovviamente dovuto al fatto che l'albero genealogico originale dattiloscritto del 1930, che è alla base di quello di **figura 4.1-4**, aveva la chiara finalità di precisare solo (o prioritariamente) le ascendenze dei due promotori della richiesta di riconoscimento di Nobiltà. Quindi su di esso non appaiono nomi di Lazagna di rami famigliari collaterali, non richiesti né utili per il conseguimento dell'obiettivo che si proposero Mario Antonio Luigi e Umberto Leone Luigi nel 1930.

Preciso, come avvertenza finale, che qualche evento importante, riferito più diffusamente nelle seguenti notizie biografiche, è stato sintetizzato ed inserito nell'albero genealogico di **figura 4.1-4**, per facilitare l'individuazione del personaggio cui il fatto si riferisce, ed evidenziarne quindi la collocazione temporale e le relazioni famigliari, durante la lettura del cenno biografico che ora propongo. I Lazagna-Lasagna s'inurbarono a Genova tra i secoli XII e XIII, provenendo da diverse località. Alcuni studiosi ne individuano infatti la principale origine nella lombarda Crema, altri in Arquata Scrivia. Quest'ultima è la versione che appare sull'albero genealogico di **figura 4.1-4**. Lanfranco Lazagna fu Consigliere nella pace conclusasi tra Genovesi e Pisani nel 1188. Di lui non si conoscono precise relazioni di parentela e quindi il suo nome non appare nell'albero genealogico della Famiglia Lazagna. Questo inizia infatti con **Domenico**, originario di Arquata Scrivia, che visse in Genova tra il 1330 ed il 1346. Suo figlio **Giovannino** fu iscritto nell'elenco degli abitanti con reddito di Genova, nel 1353, e risiedette vicino alla porta di S. Andrea. Il secondo figlio, **Bartolomeo Lazagna**, fu connestabile (i.e. comandante della milizia cittadina) di Gavi nel 1356 e suo figlio **Ettore** divenne Consigliere di Genova nel 1384.

Bartolomeo (II) fu Castellano di Corte in Corsica nel 1480. **Gerolamo Lazagna** diventò ufficiale della flotta genovese ed intervenne nel giuramento di fedeltà prestato a Gian Galeazzo Sforza, Duca di Milano nel 1488; fu sepolto in Genova, nella chiesa di S. Domenico.

Gian Battista, detto il Grande, fu un esponente della Famiglia Lazagna particolarmente importante in Genova. Dottore in legge, egli svolse la funzione di Ambasciatore presso il Papa Giulio II (Pontificato: 1503-1513), nel 1505, e presso il Monsignor di Chiamont, luogotenente di Francia, nel 1506. Egli fece inoltre parte degli Eletti a comporre gli ordini per le pompe Magne della Repubblica, in quelle manifestazioni in cui cioè la Repubblica ostentava la sua ricchezza e potenza. Egli ricoprì poi la carica di **Consigliere del Banco di S. Giorgio** e, di nuovo più volte, quella di **Ambasciatore**: alla **corte del Re di Francia Luigi XII** nel 1509-1510, dal **Re di Spagna Ferdinando II** nel 1512, ed infine presso il **Marchese di Pescara**. Lo scrittore storico-biografico genovese Raffaele Sopranis (1612-1672), nel suo libro intitolato "Li scrittori della Liguria" cita, a pagina 149, una di lui ambasciata del 2 giugno 1514 presso il Papa Leone X (Pontificato: 1513-1521),

durante la quale Gian Battista Lazagna lesse una "Bellissima Oratione". Eletto tra i Sapienti della Repubblica di Genova, fu incluso nel gruppo di Ambasciatori mandati a Savona per incontrare l'Imperatore Carlo V nel 1536, e divenne poi Senatore di Genova nel 1541.

Sempre Raffaele Sopranis, nella sopra citata opera e pagina, da' notizia della lettura di un'altra sua "Oratione", avvenuta il 16 gennaio 1541 nell'Aula Magna del Palazzo Ducale di Genova, inneggiante all'elezione del nuovo Doge Leonardo Cattaneo (Dogato: 4 gennaio 1541-4 gennaio 1543). Gian Battista Lazagna visse fino a tarda età, onorato e riverito da tutti i Grandi della Repubblica; morì nel 1547, e venne sepolto in una cappella nella chiesa di S. Domenico in Genova. Per comprendere appieno l'autorevolezza di Gian Battista e degli altri Lazagna che ne seguirono le orme nei secoli successivi, basterebbe limitarsi a ricordare che molti di loro furono Consiglieri e membri importanti del Banco di S. Giorgio. Per questa ragione do' di questo Ente, nell'inserto seguente, un breve cenno storico e riassumo le funzioni ed i compiti da esso svolti per la Superba Repubblica Patrizia di Genova, la "Dominante dei Mari".



Nel 1407 nacque in Genova il **Banco di S. Giorgio**, che fu l'istituzione più caratterizzante della cultura, della politica e della civiltà ligure. In quell'anno il Consiglio degli Anziani della città autorizzò otto grandi mercanti a fondare una banca, sul modello degli istituti fiorentini, che salvasse Genova, vicina al collasso finanziario, dopo l'estenuante conflitto con Venezia.

In un unico Ente, un po' pubblico e un po' privato, un po' banca e un po' società finanziaria, ed anche un po' Tesoro di Stato, vennero riuniti i diritti di credito dei privati nei confronti del Comune di Genova. La raccolta era esercitata mediante i "banchi" (i.e. tavoli) pubblici, posti nel palazzo di San Giorgio. La Banca disponeva di un capitale sociale, costituito da un prestito alla Repubblica di Genova, remunerato con il gettito di un gruppo di imposte. Agli azionisti era garantito, come in una moderna società per azioni, un interesse annuo del 7%.

La Banca fu anche abilitata ad emettere carta moneta: i biglietti di cartolario emessi dal Banco di San Giorgio, che circolarono circa dal 1630 in avanti, erano nominativi, pagabili a vista e trasferibili con girata. La Repubblica aveva affidato al Banco di San Giorgio l'amministrazione del proprio debito pubblico e delle gabelle ipotecate ai creditori, ed inoltre aveva solennemente rinunciato a qualsiasi ingerenza e controllo in materia.

Quando un credito riguardava un "servizio" completo ed omogeneo (come oggi potrebbe essere la "raccolta e smaltimento dei rifiuti"), questi prendeva il nome di "Compera". Le "Compere" vennero divise poi decimalmente in una sorta di "titoli frazionati" da 100 lire l'uno, chiamati "Luoghi".

Le "Compere" ed i "Luoghi" sostituirono spesso la moneta e potevano essere venduti, dati in garanzia o in pegno e cumulati, come oggi avviene per le azioni o per i titoli di Stato. Il palazzo in cui ebbe sede il Banco di San Giorgio è tutt'ora visibile in piazza Caricamento, sul fronte del porto vecchio di Genova, come rappresentato dalle foto 4.1-5 e 4.1-6. Tale palazzo era stato costruito precedentemente, nel 1260, su

commissione del Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra.

Originariamente esso venne adibito a Palazzo del Comune, ma mantenne questa funzione per soli due anni, fino a quando cioè, nel 1262, lo stesso Boccanegra fu deposto e costretto all'esilio. Per la sua collocazione fu scelto quello che era il maggiore punto di riferimento della città, il porticato a mare, che sostituiva urbanisticamente il ruolo della piazza, nelle città comunali del medioevo. Siccome il fronte del porticato era già completato, venne anteposto allo stesso. Il palazzo fu il primo ad avere carattere prettamente pubblico in una città la cui classe dirigente intendeva separare in maniera ben marcata - attraverso la creazione di una sede politica civile - il potere temporale da quello religioso, costituito dal clero che reggeva la cattedrale di San Lorenzo.

Nelle prigioni del palazzo fu recluso Marco Polo, prigioniero della Repubblica di Genova. Durante il periodo di detenzione il navigatore veneziano dettò a Rustichello da Pisa le sue memorie di viaggio che furono in seguito pubblicate col titolo: **"Il Milione"**. Solo successivamente il palazzo diventò la sede del Banco di San Giorgio. In tempi più recenti, e precisamente dal 1903, il palazzo dell'ex-Banco di San Giorgio ospita gli uffici dell'Autorità Portuale che gestisce l'attività nel porto di Genova e dell'Autorità Portuale Nazionale. Il Banco di S. Giorgio era governato e retto da otto Procuratori e da tre "Sapienti delle Compere", tutti uomini preparatissimi e di altissimo livello tecnico-politico. Esso fungeva da vera e propria moderna Banca Centrale e nello stesso tempo da Banca d'Affari, che "risolveva" tanti problemi della Repubblica di Genova: esazione di gabelle, monopolio del sale, tasse comunali, diritti doganali, ecc.. Esso "appianò" anche alcuni problemi di... politica estera nei quali era meglio non fosse coinvolta "ufficialmente" la Repubblica: controllo e gestione della Corsica, dell'isola di Cipro, ecc. Il Banco di S. Giorgio cedette così Pisa a Firenze ed acquistò Sarzana, per un prezzo di circa 200.000 fiorini. Vendette inoltre Livorno a Firenze e dovette prendere una gravissima decisione di fronte alla incalzante invasione islamica, seguita alla caduta di Costantinopoli, nel 1453.

Dopo tale data ci si rese cioè conto che, armare delle navi da guerra per proteggere e conservare le proprie Colonie nell'Egeo, era una "fatica sprecata" e sarebbe costato più di quello che avrebbe reso. In più, tale strenua difesa avrebbe richiesto il sacrificio d'innunerevoli vite umane.

Pertanto, in un concitato "Consiglio di Amministrazione", venne deciso di abbandonare le Colonie genovesi al proprio destino. Ma, mentre Venezia, con la caduta di Costantinopoli, entrò in una crisi definitiva, Genova e la Liguria si "trasformano e reinventano", divenendo sedi di riferimento della finanza internazionale e così continuarono a dominarne ed a condizionarne tutti i mercati europei e mondiali, alimentando una classe dirigente economica di veri e propri "protagonisti".

I Genovesi trafficarono con tutto il mondo ma riportarono costantemente i loro guadagni nella loro Terra Ligure, e Genova si arricchì quindi di quegli stupendi palazzi che l'hanno poi fatta definire, a ragione, "la Superba". Nel 1805, per volontà di Napoleone, il Banco di San Giorgio venne sciolto.



Anche **Bartolomeo (III) Lazagna** fu Consigliere e Rettore dell' Ufficio del Banco di S. Giorgio tra il 1520 ed il 1525. Egli rivestì anche la carica di Senatore di Genova tra il 1510 ed il 1527.

Nel 1527 Genova cedette agli assalti del re di Francia Francesco I, per il quale militava l'ammiraglio Andrea D'Oria, il quale depose, nell'agosto dello stesso anno, Antoniotto II Adorno (1479-1528). Genova venne allora subito dopo governata da Teodoro Trivulzio, nominato governatore per conto del Re di Francia. Bartolomeo (III) giurò fedeltà alla Francia, come anziano di Genova.

Paolo Lazagna fu, in quel periodo, un artefice ghibellino ed Ufficiale di Mercanzia. Nel 1528, assieme al figlio **Stefano**, Consigliere del Banco di S. Giorgio, **dettò il nuovo "Codice delle Mercanzie"**. Paolo fu anche governatore di Corsica tra il 1538 ed il 1543. Nel 1527 Gerolamo Lazagna era diventato, pure lui, Cancelliere del Banco di S. Giorgio. Esimio dottore, venne poi sepolto nella chiesa di S. Domenico, in Genova.

Nel 1528, a seguito della riforma costituzionale voluta da Andrea D'Oria, **ben 5 membri della Famiglia Lazagna vennero iscritti nell' "Albergo dei Cattaneo"**, per cui utilizzarono per qualche tempo il cognome di Lazagna-Cattaneo.

I loro nomi sono elencati nell'Appendice 10, alla pagina 216, del libro del Conte Cesare Cattaneo Mallone, che trascrive il contenuto del "Liber primus Civilitatis Nobilitatis anni 1528 Autenticus". I loro nomi sono anche evidenziati in blu sulla **tavola 2** dell'Albero genealogico di **figura 4.1-4**. A quella data erano 28 le Casate che costituirono un "Albergo" ed **erano oltre 600 i cognomi delle famiglie Nobili che si contendevano il potere**.

Gian Piero Lazagna prese parte e morì nella congiura del 2 gennaio 1547, ordita da Gian Luigi Fieschi contro Andrea D'Oria, che allora reggeva le sorti della Repubblica di Genova. Per tale colpa del padre, **suo figlio Paolo Stefano** fu esiliato in Siria nel 1548.

Gian Giorgio Lazagna fu Capitano della nave "Diana" nella **battaglia di Lepanto, nel 1571**, durante la quale rimase gravemente ferito. Morì nel 1572 a Corfù, per le complicazioni seguite alle ferite, ed ivi venne sepolto. Le sue spoglie furono poi traslate a Genova nel 1608, ed inumate nella chiesa di San Domenico.

Stefano Lazagna fu Ambasciatore presso il Pontefice Paolo V (Pontificato: 1605-1621), nel 1610, per dirimere le divergenze tra la Repubblica e l'Arcivescovo di Genova. La sua memoria fu riportata su una lapide nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni.

Tra la metà dei secoli XVI e XVII ben sei Lazagna divennero Senatori della Repubblica di Genova. Ne ho tratto l'elenco, in parte dal libro di Angelo M. G. Scorza sulle Famiglie Nobili Genovesi ed in parte dall'albero genealogico della Famiglia che appare in **figura 4.1-4**. Indico l'anno di nomina, ove certo:

- **Gian Battista**, il Grande, 1541
- **Bartolomeo (III)** di Gerolamo
- **Gian Ambrogio** di Gian Battista
- **Gian Bernardo** di Gian Ambrogio, 1591
- **Stefano** di Vincenzo, 1598
- **Gio. Batta** di Gian Bernardo, 1640

Gio. Batta, figlio del Magnifico Gian Bernardo, fu uno dei quattro Ambasciatori inviati al Pontefice Urbano VIII (Pontificato: 1623-1644) per trattare di alcuni affari della

Repubblica nel 1632. Divenne poi Governatore della Corsica nel 1633 e successivamente, come già sopra indicato, Senatore di Genova. Egli morì nel 1640. **Vincenzo Lazagna** fu invece un "prudente" scrittore seicentesco di buona fama, come ricorda sempre il già menzionato Raffaele Sopranis, alla pagina 279 della sua citata opera su "Li scrittori della Liguria", ove menziona un di lui scritto pubblicato ad Amsterdam nel 1636. **Nel secolo XVII ben sette Lazagna divennero Senatori della Repubblica di Genova.** Come indicato **alla tavola 4** dell'albero genealogico della **figura 4.1-4**, il 25 settembre 1797 vennero iscritti nel "Libro d'Oro della Repubblica di Genova":

- **Giovanni Battista Lazagna** (nato il 13 maggio 1767)
- **Luca Stefano, Felice Maria** (nato il 26 settembre 1768)

Giovanni Battista Lazagna sposò Francisca Rosa Canevari il 19 maggio 1826 e con tale matrimonio le vicende delle famiglie Lazagna e Canevari s'incrociarono e congiunsero. Poco più tardi, con la morte nel 1793 di Francesco Maria Canevari si estinse il ramo di questa Nobile Famiglia più strettamente collegato ai Marini di Villafranca ed ai Lazagna (vedi Parte V).

La discendenza di **Giovanni Battista Lazagna** è indicata nell'albero genealogico che appare nella **figura 4.1-4**, alle **tavole 5 e 6**. Su di esse ho riportato in blu i nomi di coloro che hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale di Nobiltà, come riportato sul più recente libro del marchese Francesco Bernardo Sopranis "La Nobiltà di Liguria, i Riconoscimenti Ufficiali", alla pagina 51. Si noti come in tale elenco manchi menzione di Gianbattista Paolo Lazagna, capo comunista partigiano, di cui descrivo le vicende nel capitolo 4.5 .



Figura 4.1-1

Stemma della Famiglia Lazagna o Lasagna,
tratto dal libro di Angelo Scorza
"Il Libro d'Oro della Nobiltà di Genova"



Figura 4.1-2

Stemma dei Lazagna o Lasagna tratto dal manoscritto seicentesco
"Le Università delle insegne Ligustiche" di Giovanni Andrea Musso



Figura 4.1-3

Stemma dei Lazagna (a destra dello stemma centrale) nell'ambito dell'Albergo dei Cattaneo

Tratto da: Agostino Fransone - "Nobiltà di Genova" - anno 1636 - Tavola XXII



*Domenico
Lazagna*
di Arquata Scrivia,
abita in Genova
(1330-1346).

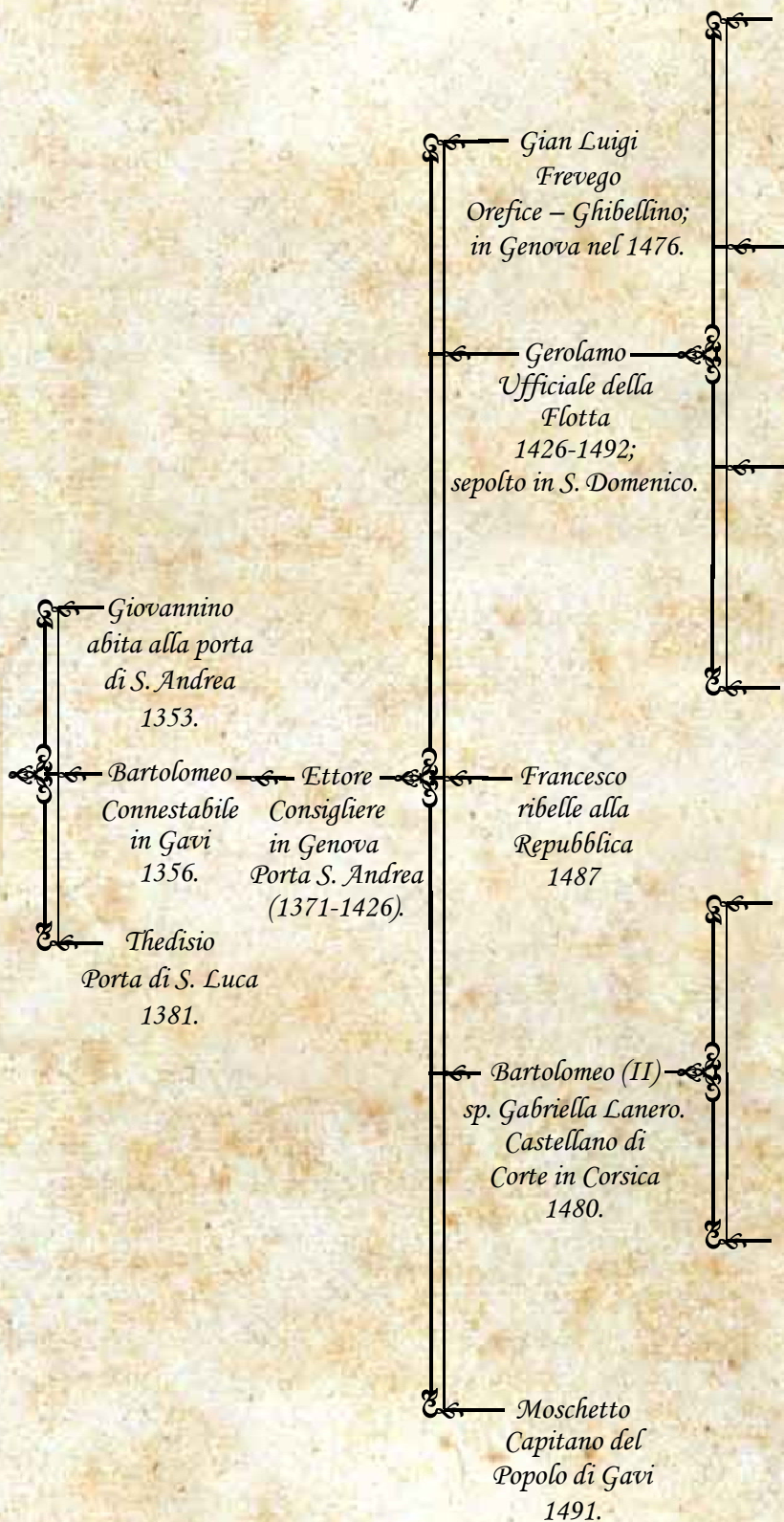


Figura 4.1-4
Tavola 1

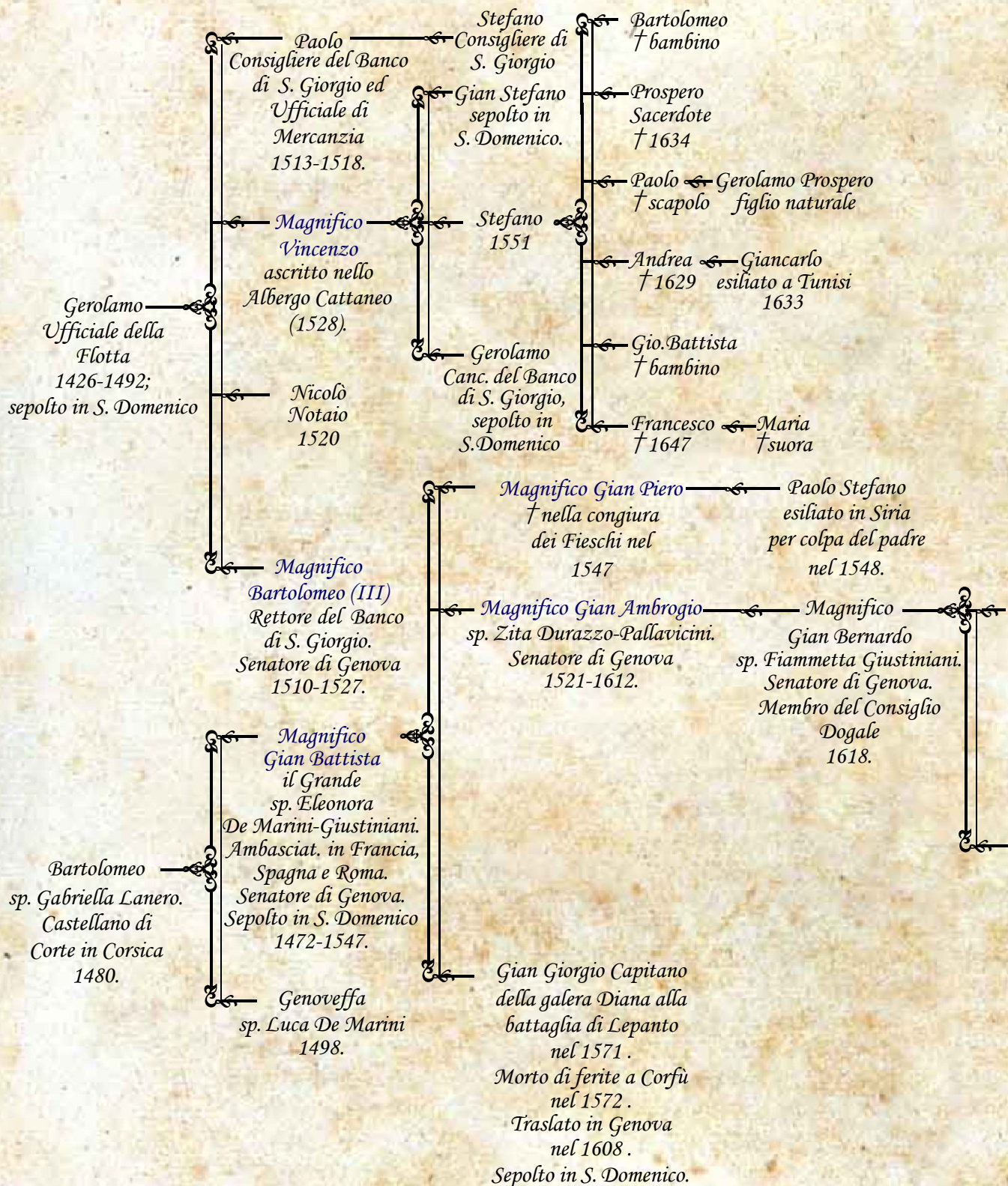


Figura 4.1-4
Tavola 2

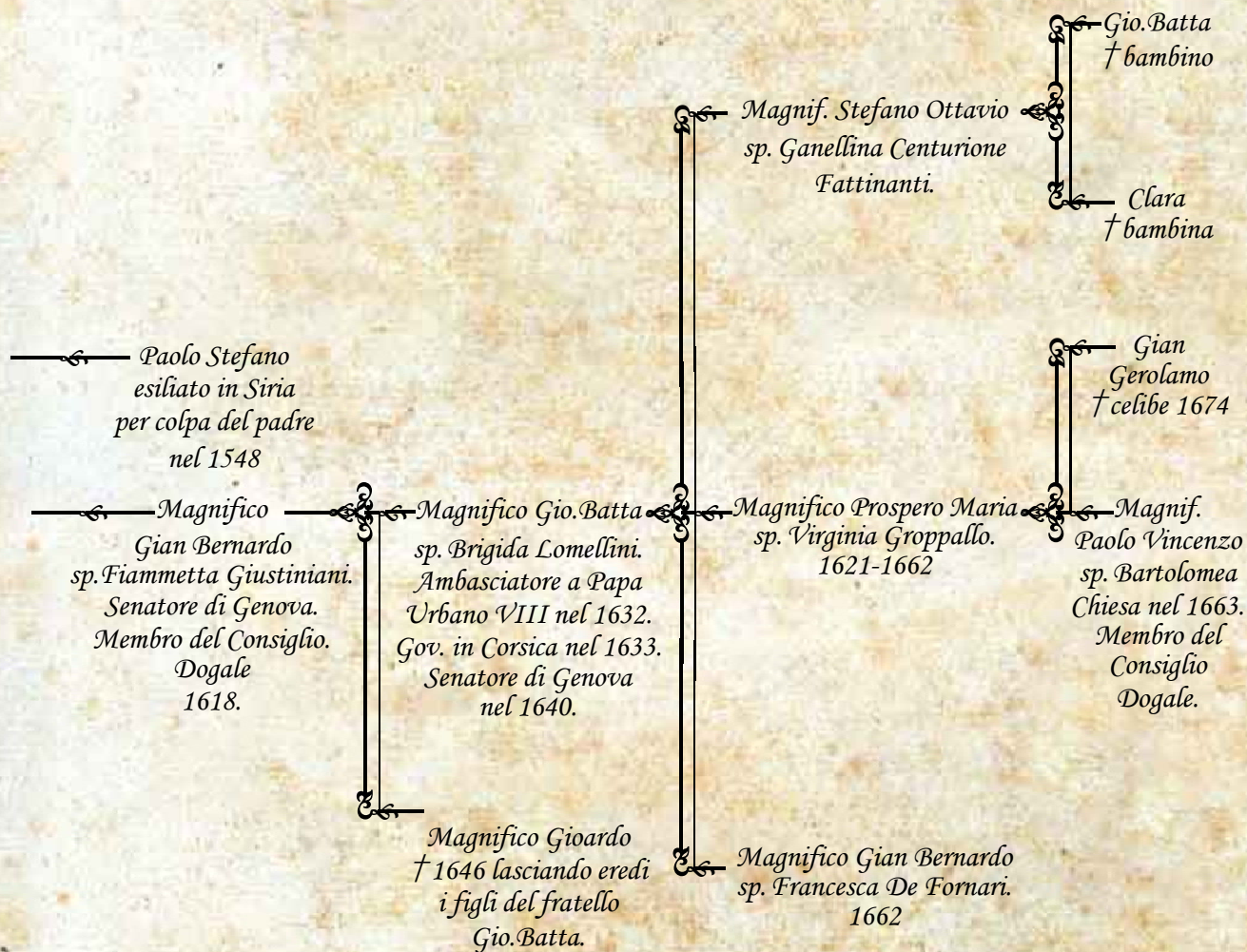


Figura 4.1-4
 Tavola 3

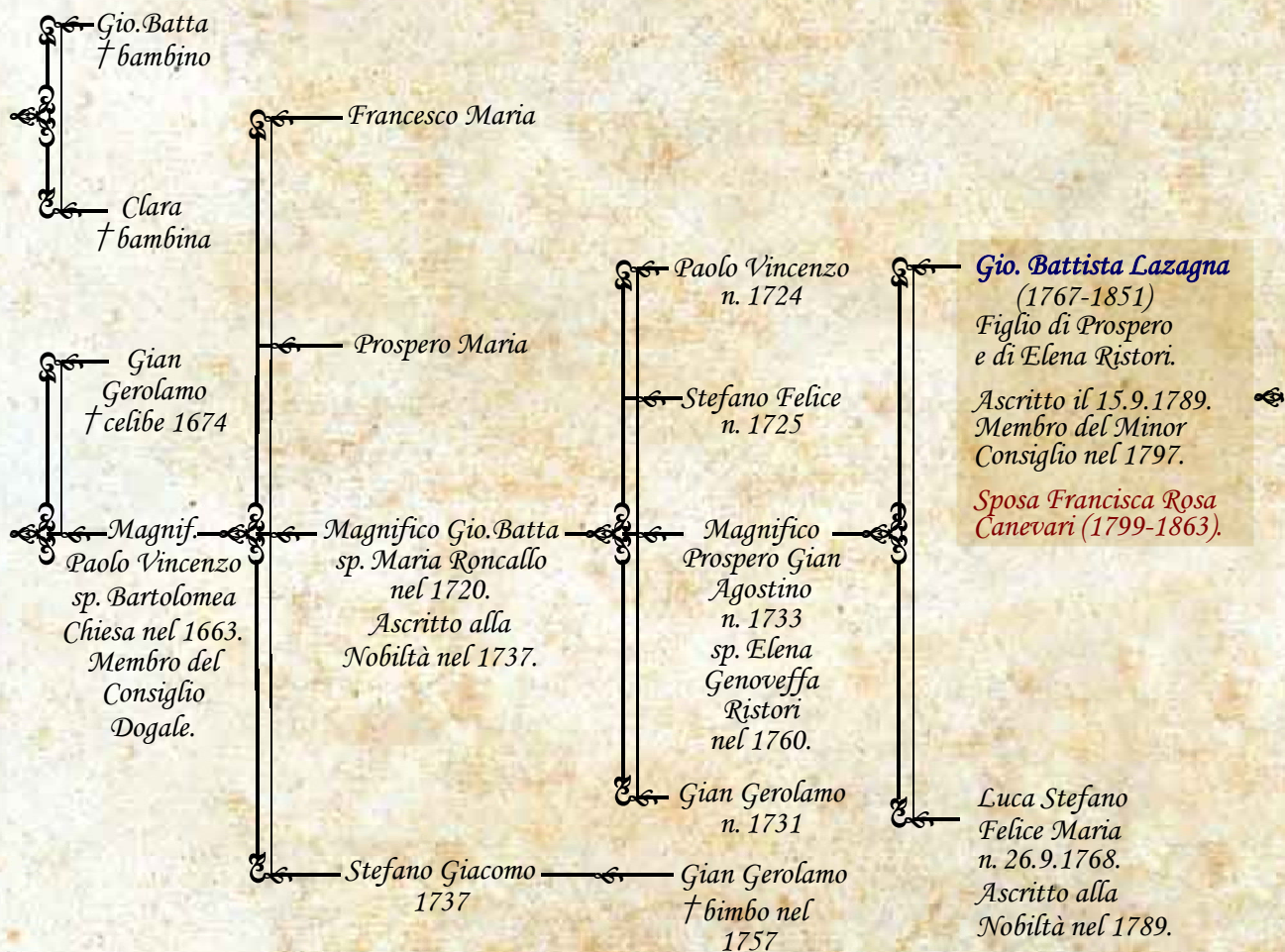


Figura 4.1-4
Tavola 4